Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIX
offerta libera
n. 18
27 SETTEMBRE 2018

LO SCARTO

Se cerchiamo il significato della parola scarto, nel dizionario della lingua italiana, abbiamo definizioni che possiamo dare per scontate, ma non ci siamo mai soffermati su una in particolare, sulla quale si è soffermato più volte Papa Francesco.
La prima definizione di scarto che il dizionario dà è quella nei giochi di carte, azione dello scartare: *attento a non sbagliare lo scarto. La* carta scartata viene detta anche scartina. La seconda definizione è l'eliminazione di ciò che si ritiene inutile, superfluo, non conveniente, in seguito a una selezione: *fare lo scarto degli abiti usati, dei libri inutili.* Abbiamo poi il gioco enigmistico consistente nel ricavare da una parola un'altra parola di significato diverso, scartando una o più lettere o intere sillabe ed infine, quella che spesso cita il Papa e cioè l'uomo: persona di poco o di nessun valore. Gli scarti della società, gli emarginati, i disadattati. Potremmo aggiunge gli scarti della mensa, quello che noi evitiamo di un cibo che stiamo mangiando oppure quel cibo che scartiamo pur avendo tutte le caratteristiche nutritive utili e necessarie alla crescita e al mantenimento in vita, ma che non ci piace.
Nel linguaggio comune e nel pensiero collettivo "lo scarto" è "scarto" e basta, non ci sono differenze.
Ed allora fino a che il Papa non ce lo ha ricordato noi abbiamo posto alla stessa stregua "la scartina", "l'abito liso perché usato", "il gioco enigmistico" e "le persone". Trattiamo come scarti i poveri, i disabili, gli immigrati, i senza fissa dimora, i carcerati ed a volte, perfino, gli ammalati. Per accorgerci che, questi ultimi, ci sono e spesso soffrono, debbono succedere delle disgrazie o degli scandali che i media raccontano, spesso con dovizia di particolari e un pizzico di malizia, ma l'attenzione collettiva si spegne con il deposito delle polveri del clamore suscitato dalla diffusione della notizia stessa.
Oltre al richiamo, quasi quotidiano, a prendersi cura degli scarti umani, Francesco vi ha dedicato una Lettera Enciclica: "Laudato si'", che è stata citata in innumerevoli occasioni e continua ad essere discussa ed approfondita, ma continuiamo a scartare: a volte per trascuratezza ed altre volte per gerenza.
La vicenda di Alice, la trentenne tedesca che ha gettato dalle scale i propri figli di 4 mesi e due anni, la prima morta immediatamente ed il secondo dopo poco tempo, ci interroga e ci fa riflettere su come si svolge la vita in un carcere e se un bambino possa vivere ristretto, e soprattutto per quanto tempo. Tutti i genitori che hanno bambini piccoli sostengo che i loro figli, pur avendo giochi, tv e iPad, più di due ore non riescono a vivere in una stanza: prima o poi qualcuno va in escandescenze e bisogna portarlo all'aperto.
Lo scarto per gerenza invece è quello che facciamo seguendo le indicazioni di altri che fanno presa nell'immaginario collettivo diventando cultura dominante.
Non credo più di tanto alle ricerche fatte da molti operatori della comunicazione secondo i quali l'85% (per Libero), il 74% (per La Repubblica), il 66% (per altri canali) dei cattolici sarebbero con Salvini sulle politiche migratorie, ma che vi siano tra i cattolici molti sostenitori delle stesse tesi di Salvini è innegabile.
Il professor Ilvo Diamanti dell'Università degli studi di Urbino commenta il calo di popolarità dall'88% del 2013 al 71% di oggi di Papa Bergoglio alla sua apertura nei confronti dei migranti.
Come si pratica la gerenza? Alla domanda rispondiamo con qualche esempio. Pamir è un ganese che d'inverno lavora in Ghana, scrivendo libri e d'estate li viene a vendere sulle nostre spiagge. Così contribuisce a mantenere la sua famiglia. Ogni anno passa e ripassa e avendo conosciuto la mia passione per la lettura e per la scrittura si ferma a chiacchierare.
Un giorno gli ho chiesto: come va quest'anno con la campagna di Salvini? Ha risposto che di controlli non ne ha avuti, ma per il primo anno, in ogni stabilimento, più o meno ogni 10 file c'è qualcuno che grida: sporco negro ritorna a casa. Quindi non sono cresciuti i controlli, ma la maleducazione.
A Monfalcone il sindaco ha messo un tetto agli stranieri nelle scuole e una cinquantina di bambini extracomunitari dovranno andare a scuola nei paesi vicini con immaginabili disagi. A Lodi il sindaco ha chiesto agli immigrati di dimostrare se nei loro paesi posseggano immobili, ed intanto niente tariffe agevolate per i loro figli nelle mense e per gli scuolabus.
Alla domanda: che cristiani siamo? Ci viene voglia di rispondere: delle scartine.

Marino Cesaroni

L'UOMO SENZA LAVORO PERDE LA DIGNITÀ SENZA LA FESTA PERDE LA LIBERTÀ

+Angelo Arcivescovo

Sono note a tutti le parole dei martiri di Abitene, che "Senza la domenica non possiamo vivere". Per noi credenti significa che senza riunirci in assemblea la domenica per celebrare l'Eucaristia, ci mancherebbero le forze per affrontare le difficoltà quotidiane e non soccombere. Ma della domenica, della festa, ha bisogno anche la nostra società secolarizzata. Ne ha bisogno la vita di ogni uomo, ne hanno bisogno le famiglie per ritrovare tempi e modalità per l'incontro, ne ha bisogno la qualità delle relazioni tra le persone. Sostenere la chiusura dei negozi la domenica non è una battaglia ideologica e tantomeno politica. Da almeno 30 anni la Chiesa avverte come l'erosione degli spazi e più ancora dei tempi di libertà e gratuità delle persone, imposta da una certa evoluzione dell'attività economica e commerciale, vada a danno delle stesse persone e del tessuto sociale. La domenica e le festività sono presidi della nostra umanità che dobbiamo difendere.
Non per niente il tema della festa, cioè di un tempo libero dal lavoro e comune a tutti gli uomini, affonda le sue radici nella liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù in Egitto, ed è alla base della nostra civiltà. «La questione non riguarda solo la partecipazione alla Messa o i cristiani – come ha sottolineato in una intervista Monsignor Fabiano Longoni, direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana – ma tutti gli uomini, le famiglie in particolare, e la dimensione comunitaria. La domenica e le feste sono il tempo privilegiato per l'incontro tra genitori e figli, per coltivare le amicizie, per impegnarsi nella propria comunità». Fondamentale è infatti la sincronia di un tempo libero per tutti. Non è la stessa cosa essere liberi l'uno il martedì e l'altro il giovedì. Nemmeno possiamo arrenderci alla "commercializzazione" di tutti i rapporti fra le persone, ridotte alla sola dimensione del consumo o dello scambio profittevole in un centro commerciale, quando invece la cifra più autentica dei rapporti umani è la gratuità. Liberare la domenica dal lavoro non è un fatto solo religioso ma si fonda prima di ogni cosa su motivazioni sociali, antropologiche e di giustizia. La domenica deve essere giorno libero e non è pensabile che il lavoratore debba essere obbligato al lavoro. La domenica è fatta per l'uomo, non per servire il denaro. Indubbiamente esistono delle attività di pubblica utilità che non possono fermarsi alla Domenica, penso agli ospedali, aerei e treni. Ma che una commessa debba rinunciare al riposo e alla famiglia per vendere indumenti di Domenica è inaccettabile. Qui il vero nodo irrisolto è etico e non religioso. Una legge che metta fine alla apertura dei centri commerciali la domenica sarebbe una grazia, è attesa da tante realtà, perché questa liberalizzazione è andata oltre l'etica e l'economia senza etica, come dice il Papa, è sempre distruttiva. Papa Francesco nella Udienza generale del 13 dicembre 2017 ha rimarcato che il riposo domenicale fa vivere da figli e non da schiavi: "La domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi. È la Messa, dunque, che fa la domenica cristiana". Il Concilio Vaticano II ha voluto ribadire - ha ricordato papa Francesco nella sua catechesi - che "la domenica è il giorno di festa primordiale che deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli, in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensione dal lavoro". "L'astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo.
Per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato, mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili. Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall'Eucaristia, a fare della domenica – quasi universalmente – il giorno del riposo". Secondo il Papa, "senza Cristo siamo condannati a essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza".

L'Arcivescovo ad una festa

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LEGA SOLA AL COMANDO?

di Ottorino Gurgo

Che accadrebbe se il governo gialloverde guidato da Giuseppe Conte dovesse cadere, travolto dai contrasti sotterranei e non sotterranei che quotidianamente minano i rapporti tra le sue due componenti, quella leghista e quella pentastellata? Davvero sarebbe necessario ricorrere alle urne?

Nei corridoi del Palazzo si dice che questa eventualità sarebbe vista di buon occhio da Matteo Salvini, forte dei sondaggi che portano la sua Lega a sfiorare la fatidica soglia del quaranta per cento dei consensi che, ove raggiunta, le consentirebbe di governare da sola. Ma, a frenare l'ipotesi di elezioni anticipate in caso di caduta dell'attuale governo, concorrono diversi elementi tutt'altro che trascurabili. A raffreddare gli entusiasmi leghisti per un nuovo confronto a breve con gli elettori, ha certo contribuito la recente presa di posizione di Silvio Berlusconi contro la costituzione di un partito unico del centrodestra, inevitabilmente destinato ad essere egemonizzato dal Carroccio. Accordi elettorali sono possibili, ma il partito unico no. Che Salvini stesse adoperandosi per dar concretezza a questa idea è ampiamente noto. Ma è fuor di dubbio che la sua realizzazione segnerebbe la fine politica di Berlusconi, relegato al ruolo di gregario di Salvini. Una fine decisamente ingloriosa. Senza contare che, se pure è vero che in Forza Italia c'è chi vedrebbe con favore l'accorpamento con la Lega (salire sul carro del vincitore è sempre stata l'aspirazione di molti politici italiani) non tutti tra i berlusconiani sarebbero disposti a una simile integrazione, rinunciando alla linea liberale e moderata nella quale hanno detto di riconoscersi.

Stando così le cose, nel mondo politico romano ci si chiede in qual modo, se il governo gialloverde dovesse entrare in crisi, potrebbero essere evitate le elezioni anticipate.

Nei corridoi dei partiti si sussurra un nome: quello di Roberto Fico, attuale presidente della Camera e esponente di primo piano dei Cinquestelle. Da quando ha ottenuto la terza carica dello Stato, Fico non ha perso occasione per distinguere la propria posizione da quella di Salvini. A differenza di Di Maio e dello stesso Giuseppe Conte, sempre sottomessi ai diktat del leader leghista, Fico ha seguito una linea autonoma contestando punto per punto (sui migranti come sui rapporti con l'Europa) le scelte di Salvini affermando esplicitamente che Lega e Cinquestelle "sono forze politiche distinte e alternative".

Allo stato, formalmente, l'ipotesi di alleanze che prescindano da quella tra leghisti e pentastellati, non viene presa in considerazione. Ma davvero i partiti, nel caso di rottura dell'attuale coalizione di governo sarebbero rassegnati al voto anticipato? Non lo crediamo.

Ad avversare un prematuro ricorso alle urne c'è, in primo luogo, il capo dello Stato. Come è noto Mattarella è da sempre un sostenitore dello svolgimento della legislatura sino al suo termine naturale ed è quindi da prevedere che egli farebbe di tutto per evitarne una fine traumatica, tanto più che l'unica a trarne vantaggio sarebbe quella Lega, sostenitrice di una linea politica anti europeista, sovranista e populista che il presidente della Repubblica ha chiaramente lasciato intendere di non condividere.

Quanto alle forze politiche diverse dal Carroccio, è da dubitare che, di fronte all'eventualità di nuove elezioni che le penalizzerebbero pesantemente, manterrebbero il "no" ad alleanze che potrebbero evitare lo scioglimento delle Camere.

Di qui il prender corpo dell'eventualità - in caso di crisi - di un governo guidato dal presidente della Camera che, proprio in virtù della sua carica istituzionale, potrebbe consentire ai partiti, contrari ad alleanze politiche, di ripararsi dietro il paravento del cosiddetto "esecutivo tecnico".

È un'ipotesi, sia chiaro, ma a volte le ipotesi sono più realistiche di quel che si pensi.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

AZIENDE A LEZIONE DI INSTAGRAM

La comunicazione visuale con Instagram per l'impresa è stata al centro del seminario del Laboratorio Digitale - Scuola per Imprenditori che si è svolto ad Ancona presso il Centro Direzionale Confartigianato.

Ad aprire l'incontro il Segretario Generale Confartigianato Marco Pierpaoli assieme al prof. Gian Luca Gregori pro rettore dell'Università Politecnica delle Marche, il prof. Luca Marinelli del dipartimento management UnivPM, Paola Mengarelli responsabile del Laboratorio Digitale – Scuola per Imprenditori.

Continua il ciclo formativo realizzato da Confartigianato, Università Politecnica delle Marche, in collaborazione con la Camera di Commercio di Ancona, al quale partecipano 70 imprenditori.

'Social media per le piccole e micro imprese: "missione possibile" è il tema del percorso didattico che si propone con seminari dal taglio molto operativo di dotare i corsisti di competenze utili alla promozione online del brand, ad acquisire nuovi clienti, vendere servizi e prodotti, con una attenzione particolare alle opportunità offerte dai social network, ciascuno secondo le proprie peculiarità.

L'incontro dedicato a Instagram ha analizzato nello specifico le interessanti potenzialità dello strumento per il business aziendale, basate sull'immediatezza e il coinvolgimento che caratterizzano la comunicazione visuale.

CONTRIBUTI PER MATERNITÀ FUORI DAL RAPPORTO DI LAVORO: QUALI I REQUISITI?

Un diritto importante per tutte le neomamme: i contributi e il diritto alla pensione sono assicurati durante la maternità anche a chi non ha un rapporto di lavoro in corso. Le lavoratrici madri, infatti, in presenza di determinate condizioni, possono chiedere il riconoscimento della contribuzione figurativa, per la durata corrispondente al congedo di maternità, anche in relazione alle nascite avvenute prima o dopo il rapporto di lavoro. Tale facoltà è riconosciuta alle lavoratrici dipendenti iscritte all'Inps, all'ex gestione-Inpdap o a un fondo sostitutivo (come Fondo elettrici, telefonici, Volo, Enpals) e, in casi particolari, anche al padre lavoratore. Per ottenere l'accredito dei contributi è necessario: – non essere già pensionati alla data del 27 aprile del 2001, salvo che si tratti di soggetti titolari di assegno ordinario di invalidità o di pensione di invalidità; – essere in possesso, all'atto della domanda, di almeno 5 anni di contribuzione da lavoro dipendente. In merito a quest'ultimo requisito è utile sapere che sono validi tutti i contributi derivanti da un'attività lavorativa dipendente, compreso il lavoro domestico e i periodi durante i quali vi è stata corresponsione di retribuzione assoggettata al pagamento dei contributi anche in assenza di effettiva prestazione di lavoro (ad esempio ferie, malattia retribuita). Dal 1° maggio 2010, con l'entrata in vigore dei nuovi Regolamenti Comunitari, sono utili anche i periodi di lavoro dipendente svolti nell'ambito dell'Unione Europea. Pertanto, il requisito dei 5 anni può essere perfezionato anche con il cumulo dei periodi assicurativi fatti valere in uno Stato dell'UE, nonché in Svizzera o nei Paesi See (Islanda, Liechtenstein e Norvegia). Deve comunque essere garantito il minimo di 52 settimane di contribuzione in Italia, richiesto dalla normativa comunitaria per l'accesso alla totalizzazione dei contributi. Alle neomamme in possesso dei requisiti richiesti vengono accreditate 22 settimane di contribuzione, pari alla durata del periodo del congedo di maternità (due mesi prima e tre dopo il parto), indipendentemente dalla tipologia di lavoro svolto prima o dopo l'evento. Il riconoscimento della contribuzione figurativa si può ottenere anche per una nascita avvenuta all'estero. Il beneficio non è concesso qualora i periodi corrispondenti al congedo di maternità o parentale siano collocati temporalmente durante un periodo di attività lavorativa svolta in uno Stato convenzionato.

Visitando la sezione* Bando 2018 SCN, *è possibile scaricare il bando, scoprire i progetti delle ACLI, ottenere tutte le informazioni sulle modalità di compilazione e di invio della domanda.

Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - **ancona@patronato.acli.it** - www.patronato.acli.it

INCONTRO REGIONALE MISSIONARIO DOMENICA 28 OTTOBRE A LORETO

"Che cos'è la verità?", disse Pilato a Gesù e non aspettò la risposta. La sua rimane una domanda che continua a serpeggiare nell'umanità. Molti appunto l'accantonano, altri le riservano risposte sbrigative, altri sono scettici sulla possibilità di una risposta. Noi oggi vogliamo ripartire da qui con tutti coloro che desiderano scoprire il volto autentico della verità.
E a costoro con il grande poeta tedesco Goethe indichiamo una via semplice: "come Dio si svela mediante i suoi segni ed epifanie, così accade per la verità." Ci vogliono, quindi, occhi limpidi e vigili, capaci di identificare le tracce che il vero dissemina nell'essere e nell'esistere, nello spazio e nella storia. Bisogna, tuttavia, essere molto discreti e attenti nel procedere in questo itinerario di ricerca. D'Annunzio diceva che «il falso e il vero son le foglie alterne d'un ramoscello», ed è necessaria molta cura per discernerle. È per questo che nel Vangelo di Giovanni lo Spirito Santo è detto «Spirito di verità» che svela la profonda e inconcussa verità che libera e salva.
A questa verità, a questi piccoli germogli di verità che attraversano le nostre terre vogliamo dare voce con l'incontro che si terrà, al Centro Giovanni Paolo II a Montorso di Loreto, **domenica 28 ottobre 2018** dalle 15.00 alle 19.30. Uno spazio di condivisione, di ricerca, di ascolto, rivolto a tutti ma in particolare a tutti i giovani delle Marche. L'incontro regionale riprende, infatti, chiaramente il tema "Giovani per il Vangelo" attorno al quale ruota l'animazione missionaria del prossimo ottobre missionario. Papa Francesco ripete più volte: "la fede resta sempre giovane quando ci si apre alla missione". La fede si rinvigorisce se la viviamo da protagonisti: la missione non è questione anagrafica, "ma è un cuore aperto al mondo capace di amare e di essere amato, testimoniando i valori del Regno". E' importante quindi che vi siano uomini e donne capaci di annunciare la buona notizia nelle periferie geografiche e esistenziali. Chi è quindi il missionario? E' sicuramente chi non smette di aprire il cuore alla ricerca dei segni della buona notizia in ogni angolo della terra. E' colui che ha un cuore dilatato sul mondo, capace di abbracciare le istanze dei poveri nei bassifondi della storia, per essere sale della terra, luce del mondo e fermento di una nuova umanità. Il missionario è allora un cuore giovane che trasforma la domanda di verità che sente in occhi attenti e in passi concreti verso l'altro. Cerchiamo e la verità e insieme annunciamola al mondo.
Ci vediamo il 28 ottobre a Montorso. Per ulteriori informazioni: www.missiomarche.it

La segreteria di Missio Marche

missio marche
Commissione Missionaria Regionale

PADRE MACCALLI RAPITO IN NIGER

CONFRATELLO AD ACS: «SE RAGGIUNGERANNO IL MALI TEMIAMO UN LUNGO SEQUESTRO COME QUELLO DI SUOR GLORIA»

«È stato un attacco ben mirato e rapido. I rapitori conoscevano i movimenti di padre Pierluigi e avevano scelto lui come vittima». Così racconta ad Aiuto alla Chiesa che Soffre padre Mauro Armanino, missionario della Società delle Missioni Africane in Niger, in merito al rapimento del suo confratello padre Pierluigi Maccalli avvenuto lunedì sera presso la missione in cui operava il missionario italiano, a 125 chilometri dalla capitale Niamey. Un attacco ben pianificato avvenuto in pochi minuti, come ha riferito padre John, confratello indiano che vive nella stessa missione di padre Maccalli. «Padre John è giunto visibilmente traumatizzato nella nostra casa regionale a Niamey – riferisce padre Armanino ad ACS – Lui si trovava in un'altra piccola abitazione a pochi metri da quella di padre Pierluigi e ha raccontato che i rapitori hanno semplicemente bussato alla porta, sequestrato il sacerdote e poi sono andati via sparando dei colpi in aria. Da come sono andati i fatti è chiaro che l'obiettivo fosse il sacerdote occidentale, altrimenti non avrebbero lasciato il suo confratello indiano». Tra l'altro padre Maccalli era rientrato appena da un periodo di riposo in Italia. «Sono andato io stesso a prenderlo all'aeroporto sabato scorso. I sequestratori lo sapevano, per questo hanno agito ora. Certo non ha aiutato il fatto che il governo, pur sapendo della presenza di queste bande armate nell'area, non abbia fatto nulla».
Secondo padre Armanino, tra i vari motivi legati al sequestro – oltre ad una probabile richiesta di riscatto che ancora non è giunta e alla ricerca dell'attenzione massmediatica internazionale – vi è l'intento di spaventare le comunità cristiane in una delle pochissime aree del Niger in cui il Cristianesimo è la fede di maggioranza. «Il fatto che per la prima volta abbiano colpito un sacerdote della Chiesa cattolica, mostra che non vi sono più limiti alla violenza».
A corroborare la tesi di un attacco anticristiano anche il fatto che un altro gruppetto di rapitori ha colpito poco dopo una abitazione delle suore Francescane di Maria. Le religiose sono riuscite a salvarsi, alcune sono fuggite, mentre altre si sono nascoste in casa. «E proprio loro hanno fornito informazioni importanti sui rapitori che mentre saccheggiavano la loro abitazione parlavano nella lingua dell'etnia peul». Peul è il nome in lingua francese con il quale in Niger vengono chiamati i fulani. Padre Maccalli è dunque probabilmente in mano ai pastori islamisti che hanno mietuto migliaia di vittime in Nigeria, dove sono stati artefici di numerosi attacchi anticristiani e dell'uccisione di due sacerdoti nello scorso aprile.
Padre Armanino spiega che al momento si ritiene che i rapitori non siano riusciti a portare l'ostaggio in Burkina Faso, giacché la vicina frontiera è strettamente controllata. Padre Maccalli sarebbe dunque ancora in Niger, ma il timore è che i sequestratori possano raggiungere il Mali dove hanno maggiori appoggi.

«Quella che ha rapito Pierluigi è una piccola cellula. Ma se riuscissero ad arrivare in Mali la situazione si aggraverebbe per il nostro confratello». Lì infatti vi sono molti altri membri della comunità fulani che fornirebbero aiuti ai rapitori. «Proprio in Mali è tata rapita nel febbraio 2017 la religiosa colombiana Gloria Cecilia Narvaez Argoti, che si trova tutt'oggi in cattività. E noi temiamo che anche il sequestro di padre Pierluigi possa protrarsi a lungo».

MISSIONARI UCCISI NEL 2017

Nell'anno 2017 sono stati uccisi nel mondo 23 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 8 laici. Secondo la ripartizione continentale, per l'ottavo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America, dove sono stati uccisi 11 operatori pastorali (8 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici), cui segue l'Africa, dove sono stati uccisi 10 operatori pastorali (4 sacerdoti, 1 religiosa, 5 laici); in Asia sono stati uccisi 2 operatori pastorali (1 sacerdote, 1 laico). Dal 2000 al 2016, secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 424 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.
L'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma cerca di registrare tutti gli operatori pastorali morti in modo violento, non espressamente "in odio alla fede". Per questo si preferisce non usare il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e che cerchiamo comunque di documentare in questo stesso contesto annuale.
Molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti di povertà economica e culturale, di degrado morale e ambientale, dove violenza e sopraffazione sono assurte a regola di comportamento, nella totale mancanza di rispetto per la vita e per ogni diritto umano. A tutte le latitudini sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando il valore specifico della loro testimonianza evangelica come segno di speranza. Gli uccisi sono solo la punta dell'iceberg, in quanto è sicuramente lungo l'elenco degli operatori pastorali, o dei semplici cattolici, aggrediti, malmenati, derubati, minacciati, come quello delle strutture cattoliche a servizio dell'intera popolazione, assalite, vandalizzate o saccheggiate.

MEIC DI ANCONA - FACOLTÀ DI ECONOMIA

GALEAZZI SU CATTOLICI E COSTITUZIONE

Nell'ambito delle celebrazioni per il settantesimo della Costituzione italiana s'inserisce la originale serie di incontri promossi dal gruppo di Ancona "Alfredo Trifogli" del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) e finalizzati a offrire una duplice ricognizione: per un verso, individuare della Costituzione non solo gli aspetti attuati, ma anche quelli inattuati o male attuati e per altro verso evidenziare lo specifico apporto che alla Costituzione è stato dato dai cattolici. Organizzati dal MEIC di Ancona con la partecipazione dell'Assemblea legislativa consiglio regionale delle Marche e d'intesa con l'ANPI di Ancona e l'Istituto Gramsci Marche, gli incontri sono iniziati a metà maggio, sono proseguiti a giugno e sono ripresi ora, dopo la pausa estiva. Venerdì pomeriggio 7 settembre, nell'aula B/2 della Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" di Ancona il prof. Giancarlo Galeazzi ha parlato de "I cattolici e la Costituzione". Come precisato dal presidente diocesano, Vito D'Ambrosio, lo scopo è quello di "enucleare e attualizzare le linee portanti del contributo cattolico al dibattito sulla e alla stesura della Costituzione". Il compito di operare una essenziale ricognizione è stato affidato a Giancarlo Galeazzi, noto intellettuale di Ancona: è referente regionale del MEIC Marche e del Progetto culturale della Chiesa italiana, è presidente onorario del Circolo culturale "Jacques Maritain" di Ancona e della sezione dorica della Società Filosofica Italiana, è socio emerito dell'Accademia marchigiana di scienze lettere arti e corrispondente della Deputazione di Storia patria per le Marche, è direttore del Festival del pensiero plurale "Le parole della filosofia" e del Festival di cultura e spiritualità "Le giornate dell'anima". Recentemente è stato nominato dall'Arcivescovo, direttore dell'Ufficio per la cultura.

Il prof. Galeazzi ha preso in considerazione il rapporto tra cattolici e Costituzione a tre livelli: prima, durante e dopo la Costituente. In tal modo è stata data una lettura "genetica" della Costituzione, considerandone la preparazione, la elaborazione e l'attuazione; sono stati ricordati alcuni momenti precedenti (dai due Radiomessaggi natalizi del 1942 e 1944 di Pio XII alla progettazione di alcuni testi da parte di Guido Gonella e Umberto Tupini) e i cosiddetti "costituenti ombra" (un nome per tutti Adriano Olivetti) e "costituenti contro" (per esempio Benedetto Croce) per comprendere il clima storico del tempo; è stato lumeggiato il carattere "corale" della Costituzione, frutto di tre culture diverse ideologicamente, ma convergenti sulla dignità della persona umana (quella liberale, socialista e cattolica); sono stati specificati i principali interventi dei "padri" e delle "madri" della Costituzione (535 i parlamentari e 21 le parlamentari); è stata sottolineata la "peculiarità" del contributo dei costituenti cattolici (esemplare sotto questo profilo la figura di Giorgio La Pira), in particolare di quelli marchigiani (a cominciare dal citato Tupini e da Piero Malvestiti).

Così il cammino della Costituzione è apparso ricco e complesso, e, per comprendere l'apporto che ne hanno dato i cattolici, Galeazzi ha fatto riferimento a una figura, quella di Giuseppe Dossetti (presente in diverso modo lungo tutta la storia costituzionale (progettazione, stesura, applicazione e difesa), e a uno stile, quello della laicità, in quanto il laicato cattolico proprio all'Assemblea costituente diede prova di capacità e maturità, esercitando una feconda autonomia (attraverso figure paradigmatiche come quelle di Aldo Moro e Giuseppe Lazzati e, più in generale dei cosiddetti "professorini") conseguente alla formazione compiuta dall'Azione Cattolica e dai suoi movimenti (dagli universitari ai laureati), alle indicazioni del magistero sociale, alla fondazione della Democrazia Cristiana, alla presenza di alcune figure di cattolici, impegnati in tempi recenti a studiare e interpretare la Costituzione, come due costituzionalisti di vaglia quali sono stati Leopoldo Elia e Piero Alberto Capotosti (cui opportunamente il Consiglio regionale delle Marche ha nella scorsa primavera dedicato un convegno di studi di grande spessore). Questo riferimento a precise figure di parlamentari, statisti e studiosi è stato sottolineato da Galeazzi come importante per un approccio non astratto o solo formale alla Carta costituzionale, e tale da avvicinare anche i giovani, facendoli incontrare specialmente con i giovani costituenti.

Alla relazione è seguito un libero dibattito, che è stato introdotto e moderato da Vito D'Ambrosio, il quale ha preannunciato i prossimi appuntamenti in programma nei mesi di settembre e ottobre e la pubblicazione degli "atti" del corso MEIC, in modo da dare più ampia diffusione alla riflessione sviluppata in questi incontri.

CASTELFIDARDO

L'ISTITUTO S. ANNA

L'istituto Sant'Anna, sempre attento all'*educazione del cuore* - secondo la finalità formativa impressa da Carlo e Giulia di Barolo - è pronto per iniziare la nuova avventura secondo la visione cristiana della vita: "Dio ha creato l'uomo a Sua immagine e l'ha creato perché fosse felice. Così anche per questo nuovo anno scolastico sono previste tante novità, nel segno della continuità. Così nella SCUOLA PRIMARIA viene potenziato, già dalla classe prima, l'insegnamento della lingua inglese, con attività svolte secondo la metodologia CLIL. Confermati sono il progetto di educazione motoria e il progetto musicale tenuti da esperti. Queste due attività si uniscono nel saggio finale di tutta la scuola, che nell'anno appena trascorso è stato dedicato alla fisarmonica e in particolare alla figura di Paolo Soprani nel centesimo anniversario della sua scomparsa. Verrà portato avanti il progetto di informatica, in un'aula con 16 postazioni computer, con lezioni pratiche e teoriche e attività di CODING, anche con l'utilizzo di robottini, di cui la scuola è dotata. Confermata anche la collaborazione con l'ITIS di Castelfidardo, e in particolar modo con il professor Calducci, che, anche nello scorso anno, ha "regalato" agli studenti della nostra scuola alcune lezioni su Arduino e sulla costruzione di robottini. Il Natale viene vissuto all'interno della scuola in modo speciale con la partecipazione alle attività proposte dalla città e con drammatizzazioni, rappresentazioni e musica nel teatrino della scuola. Per la SCUOLA DELL'INFANZIA sono confermati i progetti di letto - scrittura, di intelligenza numerica, di avviamento musicale, di psicomotricità, di informatica, di inglese, il percorso sulle emozioni e sulle stagioni dell'anno. In particolare per il nuovo anno scolastico si è programmata l'organizzazione delle tre sezioni a curvatura inglese, in modo da avvicinare tutti gli alunni alla comprensione ed all'utilizzo della lingua. L'anno scolastico 2019 si concluderà con i centri estivi "E… state con noi" aperto a tutti i bambini della Scuola Primaria e "Tartaruga Sprint" per i bambini dell'infanzia. Nell'estate appena trascorsa queste attività hanno riscosso grandissimo successo, grazie alle più svariate attività che gli insegnanti hanno saputo realizzare. Molto altro bolle in pentola, per cui guardiamo con fiducia al nuovo anno scolastico, che sicuramente regalerà a tutti emozioni e gioie vivendo secondo il motto "IN SPE", cioè "NELLA SPERANZA", che è certezza di essere chiamati tutti a rispondere ad un progetto di felicità.

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE MOSCATI - CARITAS

NATURA E ANTROPIZZAZIONE ALLA LUCE DELLA LAUDATO SÌ

La terra grida e noi molto spesso siamo sordi a questo grido. Ormai da 13 anni la Chiesa ci invita ad ascoltare questo grido dedicando una giornata alla salvaguardia del creato il 1 settembre.

Papa Francesco ci ha donato un documento che ci porta a fare una riflessione più profonda sul tema del creato che spesso non viene preso sul serio: l'Enciclica Laudato si'.

Così anche la Caritas parrocchiale di San Giuseppe Moscati, in collaborazione con la Caritas Diocesana, ha invitato i parrocchiani a riflettere su questo tema durante la festa che la stessa parrocchia, ormai da due anni, propone come animazione al quartiere: "MONTEDAGO SOTTO LE STELLE".

Durante i giorni della festa le persone si sono potute fermare in chiesa per guardare e porsi delle domande sul tema della custodia del creato grazie alla mostra proposta dall'EMI (Editrice Missionaria Italiana) e gestita dai Missionari Saveriani di Ancona.

La mostra è stata aperta mercoledì 12 settembre, vigilia della festa, con l'incontro con due ragazzi della Pastorale giovanile di Senigallia, Daniele Landi (ingegnere presso la facoltà di ingegneria di Ancona, che si occupa di tematiche ambientali) e Daniele Montesi (studente di ingegneria gestionale).

Il tutto è stato aperto dalla canzone di Pierangelo Bertoli "Eppure soffia" grazie alla voce e alla chitarra di Daniele Montesi con lo sfondo della raffineria dell'API con il titolo "Da dove arriviamo?".

Perché partire con l'immagine dell'API? Daniele Landi ha introdotto il suo intervento spiegando come Falconara rappresenti bene il connubio tra natura e intervento umano: da una parte il mare, sullo sfondo il Monte Conero, alle spalle la raffineria importante per l'utilizzo dei mezzi con la stazione e l'aeroporto. Ci si è allora chiesti come possano convivere la natura con le sue esigenze e la civiltà umana con i suoi bisogni più o meno importanti, ma che ormai sono entrati nel pensiero e nel tessuto culturale da cui è difficile uscire. Durante la serata non si sono date soluzioni ben precise, ma si è cercato di capire come si possa mettere insieme il tutto guardando sia all'enciclica del Papa, sia più in profondità alle tante problematiche ambientali di cui si sente spesso parlare, ma di cui si fa fatica a comprendere l'entità.

La serata si è conclusa con la simpatica presentazione, da parte di Daniele Montesi, di alcuni siti internet a forte impatto ambientale, come l'operatore di ricerca simile a Google, Ecosia che pianta alberi nel sud dell'Africa per ogni visualizzazione o anche Greenaps che è un social network che si occupa di ambiente.

Si è allora giunti all'idea della Casa Comune, idea che lo stesso Papa Francesco esprime in "Laudato Si'". In casa ognuno ha il proprio impegno di cura e di pulizia perché essa possa essere un luogo accogliente, così vale per il nostro pianeta. Ma come fare tutto ciò se i problemi di cui si sente spesso parlare riguardano multinazionali o comunque istituzioni in cui noi non entriamo? La risposta è nello stile di vita che conduciamo: non prendere la macchina, ad esempio, per andare a pochi chilometri da casa e prediligere i mezzi pubblici, evitare lo spreco di acqua, luce. Cambiare stile di vita in cui si riprenda l'invito che Dio rivolge al primo uomo: Custodire, ottima cura dalla cultura dello scarto e dell'indifferenza.

Lorenzo Rossini

La XXXVI Festa del Mare nel segno di Maria, Stella delle nostre vite

UN MARE SOLIDALE

Com'è tradizione una grande partecipazione di fedeli ha preso parte alla S. Messa presieduta dall'Arcivescovo Angelo nella cattedrale di San Ciriaco, in occasione della ricorrenza della Festa del mare. Tutto il programma previsto nel pomeriggio è stato rinviato a causa del maltempo causato dalla pioggia e dalle condizioni del mare che non hanno permesso la consueta processione con le barche che provoca sempre una particolare suggestione oltre a rendere omaggio ai dispersi in mare con il lancio di una corona di alloro.
Ma non possiamo definirla una festa a metà sia per la partecipazione di autorità politiche e militari sia, come abbiamo scritto in apertura, per la grande partecipazione di popolo.
"Rivolgo un deferente e caloroso saluto a tutte le autorità civili e militari presenti, a quanti svolgono sul mare la loro attività: i marinai, i laboriosi pescatori, la Capitaneria di Porto, le forze dell'ordine, gli operai dei cantieri navali, gli operatori dei cantieri e dei servizi del porto; e anche a tutti coloro che sul nostro mare e sulla nostra spiaggia vengono a trascorrere le loro vacanze o che svolgono le diverse attività legate al turismo e allo sport. Ha detto Mons. Arcivescovo nell'omelia. - Non possiamo dimenticare coloro che sul mare hanno concluso la loro vita, nel corso della processione con le barche, se il tempo ce lo permetterà, in un momento di preghiera di suffragio, affideremo al mare una corona votiva in loro memoria.
Oggi guardo il nostro mare, bello, con una grande commozione e gratitudine, pensando al primo ottobre dello scorso anno, quando ho fatto l'ingresso in città e nella arcidiocesi, venendo via mare da Numana ad Ancona, sulla motovedetta della Guardia costiera che, in diverse missioni nel Mediterraneo, ha salvato tante vite umane".
Poi l'Arcivescovo Angelo ha ricordato il suo arrivo, in Ancona, proprio via mare partendo dal porto di Numana ed ha sottolineato come la nostra fede sia giunta dal mare dalla memoria di Santo Stefano, il primo martire cristiano alle sacre spoglie di san Ciriaco.
Il mare calmo e placido, ma anche mosso e tempestoso, proprio a causa di una burrasca che mise in pericolo la vita di un naufrago ci ha permesso di avere il quadro della Madonna Regina di Tutti i Santi a cui il popolo anconetano è particolarmente devoto.
Questo nostro mare è anche il protagonista del primo viaggio ad Amietta ed in Terra Santa, di san Francesco che nel 1219 si imbarcò proprio dal Porto di Ancona. Per la felice ricorrenza, nel prossimo anno degli 800 anni dalla partenza da Ancona del santo di Assisi, Mons. Spina ha affermato che sta prendendo corpo, con la partecipazione di molte istituzioni, il programma dei festeggiamenti che si svilupperanno lungo il corso del prossimo anno.
Poi l'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza dell'acqua nella nostra vita e come essa debba essere usata con parsimonia per evitare l'impoverimento del pianeta di questo bene essenziale, ma soprattutto di come si debbono tenere puliti i mari, invasi oggi da vere e proprie isole di plastica.
"Dire mare è dire vacanza, - ha concluso Mons. Spina - riposo dalla fatica, dal lavoro e dalle preoccupazioni quotidiane; è dire ripresa di energie; è dire gioia. Dire mare è dire sport, nelle sue diverse forme. La vacanza non diventi mai esperienza degradante. Il rispetto dell'ospite, lo stile e la professionalità dell'accoglienza, nascono non da cortesia mercantile, ma dalla profonda consapevolezza che il turista, prima di essere occasione di lavoro e di guadagno, è persona, la cui dignità merita tutta la nostra considerazione".

L'arcivescovo, Don Dino e le autorità

IL MARE STRUMENTO E VIA PER ESSERE PROSSIMO L'UNO ALL'ALTRO

La festa del Mare giunta alla sua XXXVI edizione, ha rinnovato ancora una volta il rapporto tra la nostra città di Ancona ed il mare che la circonda. Uno splendido mare che da sempre, attraverso tanti itinerari, fa intrecciare persone con culture e ricchezze diverse creando opportunità non solo economiche ma soprattutto di crescita sociale e spirituale. La festa del Mare 2018, assente l'Arcivescovo Angelo, (impegnato nel pellegrinaggio diocesano a Lourdes n. d. d.) ha visto Don Dino Cecconi, cappellano del Porto, animare la processione prima a terra e poi in mare con numerosi spunti spirituali e sociali che hanno messo al centro la figura della Vergine Maria Stella del Mare, ricordando a tutti che nel nostro peregrinare terreno occorre agire per essere prossimo l'uno all'altro in ogni situazione e occasione, perché solo questo ci rende veramente fratelli.
La manifestazione prese avvio nel lontano 1982 ad opera di Padre Francesco Catani minore francescano e dell'Ammiraglio Mario Di Palo che collaborarono per avviare un'iniziativa che non ha avuto interruzioni.
Peppino Brunetti, storico restauratore, ci ha ricordato che nella prima edizione l'immagine della Vergine fu portata in mare in una piccola barca da lui agghindata con fiori multicolori.
Alla presenza delle varie autorità istituzionali, del porto e militari la processione, aperta dalla Banda musicale di Torrette e dalle sue majorettes ha preso avvio dal sacello, dove la piccola statua è custodita.
L'immagine, portata a turno da due coppie di marinai, era accompagnata da due simpatici paggetti, Francesco e Leonardo, dell'ex scuola materna "Oasi P. Guido".
Durante la processione, che ha portato l'immagine al Molo 1 nel Porto antico, Don Dino Cecconi ha proposto riflessioni sulla figura di Maria salutata da più di mille anni come "Stella del Mare" ed ha ricordato che le vere stelle della nostra vita sono coloro che hanno saputo vivere rettamente traendo luce dal Signore.
Maria, ha sottolineato Don Dino, è per tutti la stella di speranza e con il suo sì, ha aperto a Dio la porta del nostro mondo.
La processione è poi proseguita in mare a bordo del rimorchiatore Elisabetta della Carima che per il 2° anno consecutivo ha dato la disponibilità al trasporto, seguito da decine e decine di imbarcazioni che hanno offerto uno spettacolo unico e indimenticabile.
A bordo Don Dino ha ringraziato tutti coloro che in mare si attivano per la salvezza di tante vite e coloro che si stanno adoperando per un servizio di aiuto verso chi è nel bisogno e nella necessità; ha salutato Franco Rubini, carismatica figura di Portonovo, che con la presenza della propria famiglia ha voluto suggellare il rapporto tra la baia e Ancona.
Ha ricordato tutti coloro che hanno solcato le vie del mare e tutti coloro che vi sono morti, in special modo coloro che migrano dalle coste africane; ha pregato per chi si adopera per preservare il mare da ogni inquinamento e per essere guida sicura nei flutti dell'esistenza.
Dopo aver gettato la corona d'alloro, gesto accompagnato dal suono delle sirene del porto e delle imbarcazioni, Don Dino ha proclamato la Benedizione del Mare.
Al rientro al Molo ha ringraziato tutti coloro che a vario titolo hanno lavorato e collaborato alla Festa.
La manifestazione è proseguita con lo spettacolo "Buonasera Mare Show" presentato dall'eclettico Maurizio Socci, preceduto dai vari interventi istituzionali che hanno sottolineato la coesione dei diversi gruppi che hanno fattivamente collaborato ad una riuscitissima manifestazione che ha avuto l'epilogo tradizionale nel fantasmagorico spettacolo pirotecnico.

Riccardo Vianelli

Il lancio della corona d'alloro in mare

«MAI PIÙ BAMBINI IN CARCERE SIANO ACCOLTI NELLE CASE FAMIGLIA»

«Tragedia annunciata. C'è estremo rischio per i bambini in carcere. I piccoli fino a tre anni possono essere accolti nelle case famiglia»
«Mai più bambini in carcere: sono troppi i bambini che continuano a vivere dietro le sbarre con le loro mamme. Gli Icam, istituti a custodia attenuata, sono una soluzione intermedia ma non rispondono al bisogno fondamentale di un bambino di crescere in un ambiente familiare, con le stesse opportunità di crescita dei coetanei. Esistono case famiglia adeguate per accogliere i bambini con le loro mamme».
Ha affermato Giovanni Paolo Ramonda presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII in merito al tragico episodio in cui una mamma ha ucciso i suoi due bambini. La comunità di Don Benzi in questi anni ha accolto numerose mamme con bambini nelle sue case famiglia. «Anche nell'ultima campagna elettorale abbiamo proposto ai politici di togliere questi piccoli senza alcuna colpa dal carcere. Tutti gli psicologi concordano che i primi tre anni di vita del bambino sono fondamentali per la sua crescita equilibrata. Non occorre essere esperti per comprendere che il carcere non è il luogo idoneo in cui crescere i bambini, dunque chiediamo che le mamme con bambini più piccoli di 3 anni siano accolte presso le case famiglia».

astea energia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES

UN'ESPERIENZA SEMPRE AFFASCINANTE

Dal 7 al 10 settembre, guidati dal nostro caro e sempre disponibile Arcivescovo Mons. Angelo Spina e da tre umili e preziosi sacerdoti (don Marco, don Lauro e padre Sandro) ci siamo recati in pellegrinaggio a Lourdes, in 135; chi per la prima volta, chi, come me, per ripetere un'esperienza già vissuta, ma ogni volta sempre diversa e affascinante. Sicuramente ognuno di noi avrà avuto le sue motivazioni per partecipare a questa iniziativa, ma credo che per tutti sia stato determinante il desiderio di trovare risposte a quel sottile bisogno di "Infinito" che alberga nei nostri cuori e che ci rende perennemente "inquieti" e sostanzialmente insoddisfatti. A Lourdes questa "insoddisfazione esistenziale" miracolosamente sparisce, magari solo temporaneamente, però effettivamente scompare e ci fa assaporare un "assaggio di Paradiso". La Santa Vergine assolve magnificamente al suo compito di guidarci nelle braccia di Gesù facendoci percepire intimamente quanto siamo da Lui amati, accolti, così come siamo, con tutti i nostri difetti, senza alcun merito se non quello di essere figli di Dio, Sue fragili creature. Allora non esiste più malattia o sventura che possa separarci dall'amore di Dio e, anche se il dolore è violento, lacerante, umanamente insopportabile e profondamente ingiusto, la disperazione non trova spazi a Lourdes. Allora si vedono le interminabili file di malati, di ogni età e di ogni tipo, accompagnati da centinaia di volontari, in preghiera composta e silenziosa davanti alla grotta delle apparizioni, in processione per la Benedizione Eucaristica del pomeriggio o per la fiaccolata che tutte le sere anima Lourdes accompagnata da canti e dalla recita del S. Rosario. Forse perché pediatra, personalmente sono stato particolarmente colpito da alcuni giovani genitori e dai loro figlioletti gravemente ammalati, cerebrolesi o malformati. Credo che non ci sia dolore più grande per un genitore che veder soffrire il proprio figlio senza alcuna colpa o motivazione logica, nell'angoscia di un futuro incerto e umanamente oscuro, eppure dalle espressioni dei volti di queste madri e di questi padri traspariva evidente una serenità, scandalosa per le logiche del mondo, fondata sulla percezione netta e forte di non essere mai abbandonati da Dio e dai nostri fratelli (i meravigliosi volontari che prestano il loro umile e fondamentale servizio in favore dei malati e dei pellegrini). Quanto al nostro pellegrinaggio, iniziato con una liturgia penitenziale e proseguito poi con quotidiane celebrazioni eucaristiche, una Via Crucis intensamente vissuta grazie ai profondi e ispirati commenti per ogni stazione fatti dal nostro Arcivescovo Angelo, la partecipazione a tutte le manifestazioni possibili a Lourdes e i momenti di preghiera collettivi e personali davanti alla grotta delle apparizioni, ognuno di noi potrebbe riferire momenti personali di particolare intensità spirituale.
A me sono rimaste nel cuore le parole del nostro Arcivescovo circa la figura di S. Maria, Luna che ci illumina e guida con la luce di Dio, riflessa su noi, suoi figli; donna del sì, della presenza umile e silenziosa, dello "Stabat Mater", madre della Chiesa, madre nostra, mediatrice di tutte le grazie, salute degli infermi. Si è parlato del peso delle nostre croci, delle cadute di Gesù nella salita al Calvario, delle nostre cadute e della possibilità di poterci rialzare sempre e comunque. Si è parlato della possibilità dell'impossibile che abbiamo se solo sappiamo abbandonarci a Lui con umiltà e desiderio. È la forza dell'Amore che rende possibile l'impossibile, che trasforma una disgrazia in benedizione che ci dà la forza di vedere oltre… che non ci preclude mai una rinascita, un cambiamento radicale, un riscatto, una risurrezione. Fare esperienza di Lourdes è vivere uno di questi momenti, vivere un istante di Paradiso, nella dimensione dell'eternità. Grazie S. Maria di averci chiamati a Lourdes. Aiutaci a ricordare e a rivivere questi momenti nella vita di tutti i giorni, aiutaci a ricordare che nulla è impossibile a Dio. Grazie caro Arcivescovo Angelo, grazie fratelli sacerdoti e pellegrini tutti che avete contribuito alla riuscita di questo pellegrinaggio, ricordiamoci nelle nostre preghiere con gioia e sempre rinnovata speranza.

Massimo Beghella Bartoli

PAPA FRANCESCO RICONOSCE L'IMPEGNO DELL'A.GE.

L'A.Ge.(Associazione Italiana Genitori) nasce nel 1968 per l'intuizione e la volontà di alcuni genitori preoccupati per i problemi esistenziali che anche allora potevano ricadere sulla crescita dei figli, consapevoli quindi della necessità d'impegnarsi in prima persona per aiutarli a crescere e maturare in autonomia, ispirati a principi di lealtà e capaci di fare le scelte giuste. Oggi l'A.Ge. è presente e opera in tutte le Regioni d'Italia.
Poter festeggiare i 50 anni d'impegno con l'udienza concessa da Sua Santità Papa Francesco, è stato un grande dono e riconoscimento.
Venerdì 7 settembre, nell' Aula Nervi circa 1500 persone, genitori e figli di tutte le età, erano in ascolto della Sua Parola.
Partendo da una breve analisi del presente, Papa Francesco ha esortato papà e mamme a superare la "solitudine educativa", orientando le proposte ai principi dell'etica cristiana e alle regole del vivere civile. E' di primaria importanza stabilire un'alleanza educativa con l'ambiente sociale e con le Istituzioni da genitori protagonisti, con un ruolo costruttivo e qualificato. Va messo in atto un impegno particolare verso la Scuola il cui ruolo complementare nel processo educativo è determinante nella formazione ed istruzione dei figli-alunni.
La Famiglia ha bisogno della Scuola e la Scuola ha bisogno della Famiglia per realizzare, in un dialogo costruttivo, il processo formativo che determina la crescita degli studenti. A tale proposito Sua Santità cita l'Esortazione Amoris laetitia "la Scuola non sostituisce i genitori bensì è ad essi complementare. Questo è un principio basilare, qualsiasi altro collaboratore nel processo educativo deve agire in nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, anche su loro incarico" (nr 84).
E' necessario tuttavia, da parte dei genitori fare il primo passo con generosità e altruismo per il bene dei propri figli, dei figli di tutti, impegnandosi a coltivare e alimentare la fiducia nei confronti della Scuola e degli insegnanti per non rimanere soli nel fronteggiare le nuove sfide educative che vengono dalla cultura contemporanea, dalla società, dai mass-media, dalle nuove tecnologie.
Guardare con fiducia il mondo e insegnare ai figli il discernimento morale e il discernimento etico affinché sappiano distinguere "questo è buono, questo non è tanto buono, questo è cattivo" lasciando ad essi la libertà necessaria per crescere e maturare come persone, a loro volta capaci, un giorno, di aprirsi al dono della vita.

SERVO E TESTIMONE DELLA SAPIENZA DELLO SPIRITO SCATURITA DALLA CROCE

L'imposizione del Pallio all' Arcivescovo Spina da parte del Nunzio apostolico in Italia e S. Marino

di Riccardo Vianelli

Ci sono stati due elementi che hanno segnato la festa vissuta dalla Chiesa diocesana attorno al proprio Pastore che, per mano del Nunzio apostolico d'Italia e S. Marino, giovedì 13 settembre ha ricevuto il Pallio: i richiami alla Croce e la partecipazione del cuore.

La Croce

Con la sua morte Cristo ci ha insegnato che l'unica via alla resurrezione è quella del chicco di grano che "cade nella terra e muore per portare molto frutto". (Gv. 12.24)
La Croce che decora il Pallio, la celebrazione voluta da mons. Spina nella vigilia della festa liturgica della esaltazione della S. Croce e nel ricordo dei 1600 anni dall'arrivo del corpo di S. Ciriaco che aiutò la regina Elena a ritrovare la Croce.

La partecipazione del cuore

Quella espressa dalla nostra comunità diocesana raccolta in un giorno feriale per una cerimonia insolita per la nostra diocesi, una celebrazione, quella dell'imposizione del Pallio, suddivisa in due momenti per volontà di Papa Francesco.
Infatti dal 2015, per tutti i nuovi Arcivescovi metropoliti, il Pontefice benedice e consegna i Palli in S. Pietro, mentre l'imposizione vera e propria avviene alla presenza del Nunzio apostolico dell'Arcidiocesi di appartenenza alla presenza del popolo di Dio della Chiesa locale e dei vari Vescovi delle diocesi suffraganee (Fabriano – Matelica, Jesi, Senigallia e la Prelatura di Loreto). Un modo per coinvolgere maggiormente i fedeli e i Vescovi e sottolineare la relazione dei Vescovi con la Chiesa locale.

Una lunga processione

E' stata una lunga processione quella che ha aperto la cerimonia, partita dall'interno del chiostro ha attraversato lo stupendo piazzale del Duomo per poi fare ingresso attraverso il magnifico portale: nove diaconi, cinquantotto sacerdoti, fra i quali il nuovo Vicario generale don Carlo Carbonetti, otto tra Vescovi e Arcivescovi con l'indimenticato Cardinale Menichelli ed il Nunzio Apostolico mons. Emil Paul Tscherrig che, in processione, hanno preceduto l'Arcivescovo Angelo.

L'imposizione del Pallio

Davanti ai Vescovi un diacono ha portato il Pallio che di lì a poco è stato imposto dal Nunzio Apostolico all'Arcivescovo Spina; subito dopo l'incensazione dell'altare infatti il Nunzio, dopo aver spiegato brevemente il senso del rito, ha ricevuto mons. Spina che, inginocchiato, ha fatto la professione di fede recitando il Credo.
Un momento molto commovente, ascoltato e seguito nel silenzio, nel quale l'Arcivescovo ha pronunciato la preghiera che sottende la sua e la nostra fede, senza la quale la vita della Chiesa sarebbe nulla.
Quindi il Nunzio apostolico, dopo aver preso dal diacono il Pallio, lo ha imposto sulle spalle dell'Arcivescovo Angelo pronunciando le parole: « … Questo Pallio sia per te simbolo di unità e segno di comunione con la sede Apostolica, sia vincolo di carità e stimolo di fortezza…perché nel giorno della venuta e della rivelazione del grande Dio e principe dei pastori Gesù Cristo, possa ottenere, con il gregge a te affidato, la veste dell'immortalità e della gloria.»

Imposizione del Pallio

Il messaggio del Nunzio apostolico

Mons. Tscherrig ha portato i saluti, alla Chiesa di Ancona - Osimo, di Papa Francesco sottolineando come il Santo Padre fosse spiritualmente presente impartendo a tutta la Chiesa metropolitana la benedizione apostolica quale segno di vicinanza e paterna sollecitudine; il Nunzio ha invitato l'Assemblea a ricordare il Pontefice, perché l'Onnipotente lo custodisca nel suo servizio alla Chiesa di tutto il mondo.
Dopo aver spiegato brevemente il significato del Pallio, Mons. Tscherrig ha evidenziato come Papa Francesco, con la modifica introdotta dal 2015 al rito dell'imposizione, ha voluto esaltare il vincolo di comunione che esiste tra il Papa, successore di Pietro, ed i Vescovi successori degli apostoli.

Chiamato a portare sulle spalle il gregge e servitore di tutti

Contemporaneamente i Vescovi, che ricevono il Pallio, sono chiamati in un modo particolare a porre il popolo di Dio sulle proprie spalle e diventare servitori di tutti.
Il Nunzio ha sottolineato come dal pastore di una Chiesa metropolitana ci si attende inoltre che, nella regione pastorale, sia il primo missionario e il 'fratello maggiore'.
Secondo le parole del Papa, il Vescovo prende l'iniziativa, coinvolge, accompagna e promuove la conversione missionaria seguendo quello che facevano le prime comunità cristiane che avevano un cuore e un'anima sola.
Mons. Tscherrig ha ribadito che non bisogna dimenticare però che Cristo ha affidato il compito della missione non solo agli apostoli e ai loro successori ma a tutti i battezzati.

Uomo di speranza e di vera gioia

Nel proprio intervento il Nunzio, rivolgendosi direttamente a mons. Spina, lo ha invitato ad essere sempre uomo di speranza, uomo di vera gioia che viene dal Vangelo annunziando il Risorto.
Proseguendo lo ha esortato, perché il proprio ministero episcopale sia un continuo invito ai fedeli e agli uomini e donne di buona volontà, perché alzino con fiducia gli occhi verso il Crocifisso che libera e salva e che ha parole di vita eterna.
La missione pastorale sia luce e speranza per coloro che si sono smarriti o richiusi in se stessi, per coloro che hanno bisogno di consolazione, per quelli che sono provati dal dolore, dalla malattia, dalla solitudine e dall'abbandono.
La sua voce, ha insistito il Nunzio, sia quella di Cristo che in mezzo al popolo continua a indicare: «Prendete il mio giogo su di voi … imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt,11,29)
Infine, concludendo il proprio intervento, Tscherrig ha salutato il fratello Arcivescovo metropolita Angelo, perché S. Ciriaco, soprattutto la Madre dolorosa, che sta sotto la Croce del Figlio, l'accompagnino con la loro benedizione e con la loro protezione.

Autorità e popolo di Dio

Il ringraziamento ed il saluto dell'Arcivescovo Angelo al Santo Padre

Prima della conclusione della celebrazione eucaristica l'Arcivescovo Spina, molto commosso, ha voluto esprimere la propria gioia per avere vissuto insieme e gustato la bontà del Signore che tiene tutti uniti nel suo amore.
Ha quindi rivolto un sentito e commosso ringraziamento al Santo Padre per la vicinanza a questa chiesa locale per mezzo del Nunzio dalle cui mani ha ricevuto il Pallio e lo ha invitato a porgere al Papa il saluto della diocesi dicendo testualmente:
«Gli dica che gli vogliamo tanto bene, ancor più in questo momento in cui è chiamato a guidare la Chiesa tra onde agitate per il bene dei Vescovi e Arcivescovi, di questa regione ecclesiastica delle Marche, dei suoi sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose e di tutto il popolo di Dio.
Dica al S. Padre che ogni giorno preghiamo per lui (l'Assemblea lo ha sottolineato con un forte applauso) per il suo alto ministero di pastore universale, perché ci confermi nella fede e uniti nella carità.»

A tutti chiedo vicinanza nella preghiera, nel consiglio, nell'affetto

Spina ha poi rivolto un particolare saluto e ringraziamento al Cardinale Menichelli (in questo passaggio l'ovazione che ne è seguita, in pochi attimi, ha fatto rivivere il tempo del suo servizio trascorso a servizio della diocesi e quello che sta continuando a fare per la Chiesa con discrezione e nella preghiera). Altro applauso subito dopo aver indirizzato il suo saluto di ringraziamento al Presidente della Conferenza episcopale marchigiana mons. Coccia e a tutti i Vescovi presenti.
Infine il saluto al prefetto, ai vari sindaci, alle varie autorità civili e militari e alla porzione del popolo di Dio che hanno seguito la celebrazione eucaristica.
Mons. Spina a tutti ha chiesto vicinanza nella preghiera, nel consiglio e nell'affetto per essere collaboratore della gioia di tutti in cammino verso l'edificazione della comunità cristiana sull'esempio di Gesù buon pastore che ha preso sulle spalle la pecorella smarrita per riportarla all'ovile.
Invocando la Regina di tutti i Santi, i santi Patroni perché guidino tutti verso la santità seguendo «Gesù la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), l'Arcivescovo Angelo ha ringraziato tutti per la presenza e la preghiera.

Chi confessa Gesù

L'ultimo saluto ha suggellato una giornata con la quale la comunità diocesana ha l'opportunità di riflettere ancora su queste parole del Santo Padre: «Chi confessa Gesù è tenuto a dare la vita e non pareri; sa che non può credere in modo tiepido, ma è chiamato a "bruciare" per amore; sa che nella vita non può "galleggiare" o adagiarsi nel benessere, ma deve prendere il largo rischiando.
Chi confessa Gesù fa come Pietro e Paolo: lo segue fino alla fine; non fino a un certo punto, ma fino alla fine; e lo segue sulle sue vie, non sulle nostre.
La sua via è la via della vita nuova, della gioia e della risurrezione, la via che passa anche attraverso la croce e le persecuzioni.»

SS. CROCIFISSO DI CASTELFIDARDO 2018

GIOVEDI 27 SETTEMBRE Ore 21.00 - Sala Convegni ex Cinema Comunale: *LA STORIA E LA MEMORIA: COME ERAVAMO….* Documentazione filmata a cura di Beniamino Bugiolacchi con la collaborazione di Michele Canali
VENERDI 28 SETTEMBRE - Collegiata: Ore 19.00 *DALLA MEMORIA ALLA PROFEZIA:* Riflessione per tutti (Prof. Andrea Paladini). Ore 20.00 ceniamo insieme in piazza (prenotazione in Parrocchia ore 19-20). Ore 21 Canti dei nostri cori parrocchiali.
Ore 21.30 Incontro confronto di tutti i giovani: *DIO ATTENDE ALLA FRONTIERA:* presentazione del libro a cura dell'autore P. RENATO ZILIO scalabriniano.
SABATO 29 SETTEMBRE Ore 21- 24 *C'E' TEMPO PER TE* – Collegiata: Preghiera silenziosa introdotta e accompagnata da canti, davanti al SS. Crocifisso, icona della Divina MISERICORDIA, con possibilità di confessarsi
DOMENICA 30 SETTEMBRE - *CAMMINO, RICORDO, EUCARESTIA*
Ore 9.30 Raduno in Piazza Garibaldi (Chiesa SS. Abondio e Lucia) - Ore 10.00 Processione con il SS. Crocifisso portato dalle Confraternite con il civico Gonfalone e gli stendardi delle Associazioni di Volontariato, con il Complesso filarmonico Città di Castelfidardo per le vie Garibaldi Roma Sauro Battisti Marconi P.za Repubblica. Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica in Collegiata

AZIONE CATTOLICA

CAMPO SCUOLA EDUCATORI

Un campo educatori rigenerante quello organizzato dall'Azione Cattolica diocesana da venerdì 9 a sabato 11 settembre al Barcaglione di Falconara. Tante attività e tante proposte per poter affrontare al meglio questo nuovo anno associativo. Si è partiti il venerdì pomeriggio con circa 40 educatori alle prime armi, con alcune attività che hanno portato a capire quale sia la ricetta del buon educatore. Per trovarla sono state proposte tre tappe: una sulla scoperta della personalità di ciascuno attraverso un test; un'altra sull'appartenenza all'Azione Cattolica, attraverso i ricordi e i fatti più importanti di ciascuno che hanno permesso di seguire questa associazione e l'ultima sull'importanza del gruppo, arrivando alla conclusione che ognuno di noi è fatto di tante componenti, che risulterebbero vane se non condivise nel gruppo. Concetti ripresi anche da don Andrea Cesarini durante una breve celebrazione, in cui ci ha invitato a comprendere che Dio ha piena fiducia in noi, ma Lui, come con i suoi discepoli, ci manda davanti a sé, a due a due, per poterci osservare e guidare meglio. La giornata del sabato è stata invece scandita da vari laboratori. La mattina ne sono stati proposti tre su diverse tematiche: spiritualità, servizio e relAZIONE CATTOLICA. La spiritualità è stata affrontata con un momento di riflessione, silenzio e preghiera sullo stile di Taizè; per il servizio ci si è concentrati sulla differenza tra fare l'educatore ed essere educatore, partendo proprio da che cos'è il servizio, per poi soffermarsi sul servizio educativo; per la relAZIONE CATTOLICA si è discusso invece su quali costruzioni si basa la nostra AC e di che cosa ha più bisogno in questo momento storico. Nel pomeriggio invece tutti gli educatori si sono divertiti e soprattutto messi in gioco nel generare musica, testi, oggetti creativi e foto. I responsabili diocesani hanno pensato a queste attività che girassero intorno al verbo generare perché sarà la parola di riferimento per questo secondo anno del triennio, in cui saremo accompagnati dal Vangelo di Luca, che verte intorno alle figure di Marta e Maria, con quest'ultima che ha scelto la parte migliore, ascoltando e traducendo in vita la parola del Maestro, perché come ci ricorda Gesù, di una sola cosa c'è bisogno. L'ultimo giorno è stato scandito dalla presentazione dei cammini dell'anno, sia per l'ACR (Azione Cattolica Ragazzi n. d. d.) sia per il settore giovani, che si è concluso, prima del consueto pranzo finale con le famiglie e con tanti bambini, con la messa celebrata dall'assistente Don Andrea Cesarini, che nell'occasione è stato anche salutato e ringraziato per il lavoro svolto in questi anni, in cui si è messo al servizio dell'associazione diocesana.
Ora l'appuntamento per giovani e adulti è per domenica 21 Ottobre nella parrocchia Sacra Famiglia di Osimo con la festa di inizio anno, durante la quale verrà accolto il nuovo assistente Don Francesco Scalmati.

Alessandro Rossini

Gli educatori in un momento conviviale

FRANCESCA CI SCRIVE E CI SEGNALA GINO E RINA

Ciao a tutti! Vi ricordate di me? Sono di nuovo "la pecorella smarrita"… Avevo iniziato la mia storia parlandovi della mia chiesa, "la più bella del mondo" (Sant'Ignazio di Loyola di Filottrano), riaperta al pubblico dopo il restauro. L'inaugurazione ha coinciso con un evento importante per la comunità parrocchiale, le nozze d'oro di due persone eccezionali, Gino e Rina Cesaretti, tanto importanti per la nostra parrocchia!! In particolare voglio parlarvi di Gino e della sua storia. Nato a Serralta di San Severino Marche il 27.09.1938 da una famiglia povera, umile e contadina animata dai valori cristiani, Gino era il quinto figlio di Pietro e Maria. Fin da piccolo ha mostrato un amore appassionato per la sua terra e per la custodia degli animali. Nel 1960 mette piede per la prima volta a Filottrano e, appunto, a Sant'Ignazio dove è diventato una figura storica e di riferimento per tutti, soprattutto per noi che collaboriamo all'organizzazione delle feste di primavera, come La Sagra dell'Oca che da lui è stata fondata. Noi ragazzi lo definiamo "Gino la ruspa", perché non si tira mai indietro in ogni situazione! Quanto amore mette nella preparazione della porchetta e del maialino arrosto da lui allevati: buono come li fa lui, non li fa nessuno! Ma oltre ad essere il cuore creativo delle feste, il nostro Gino è anche iscritto da più di sessant'anni alla Confraternita, di cui è rimasto il secondo anziano. Gino, con i suoi 80 anni, si tiene ancora attivo come un ragazzo, seguito con amore dalla sua inseparabile moglie, la cara Rina, e dalle figlie Stefania e Alessandra. Caro "ragazzo ottantenne", mille Auguri di Buon Compleanno dalla tua comunità di sant'Ignazio, in modo particolare dallo "Staff" più giovane e longevo di sempre!!!

Francesca Trillini

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it PRESENZA

"UN AFFARE DI FAMIGLIA" (GIAPPONE – 2018)

regia di Hirokazu Kore-eda, con Sosuke Ikematsu, Sakura Ando, Mayu Matsuoka, Lily Franky, Kirin Kiki

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Dopo la molto interessante deviazione al Festival di Venezia 2017 verso il legal thriller e il procedural con "The Third Murder", Kore-eda torna con questo film – "Shoplifters" il titolo internazionale, "Un affare di famiglia" quello italiano – alla ricomposizione di una famiglia e alla sua progressiva disgregazione, alle cronache di famiglie sconnesse e sghembe che sono il suo marchio di fabbrica. Interrogandosi sull'idea di appartenenza, proponendo un mirabile racconto che, con precisione geometrica e massima sobrietà e pulizia di stile, pone l'eterna ma sempre cruciale questione: chi sono i veri genitori? E quanto contano i legami di sangue? Quanto si può eluderli? Al centro di "Un affare di famiglia" c'è una famiglia sui generis: gli Shibata, composta dal padre, Osamu, operaio assunto a giornata, che arrotonda con piccoli furti nei negozi e nei supermercati, aiutato dal figlio Shota, con cui forma una coppia scaltrissima.

Nella piccola e affollatissima casa c'è poi la compagna Nobuyo, che lavora in una grande lavanderia industriale, la più giovane Aki, che scopriremo impiegata in un peep show e infine la nonna Hatsue. E' una famiglia povera, in cui i soldi non sembrano bastare mai e l'unica entrata sicura è la pensione della nonna. Eppure sembrano affrontare l'avventura della vita con la spensieratezza di chi non sembra avere nulla da perdere. Finché, dopo uno dei loro furti, Osamu e suo figlio si imbattono in una ragazzina abbandonata nel freddo. Dapprima riluttante ad accoglierla, la moglie di Osamu accetta di occuparsi di lei.

Ma un incidente imprevisto porta alla luce segreti nascosti che mettono alla prova i legami che uniscono la famiglia Shibata. I mondi paralleli di Kore-eda hanno sempre una loro forma indipendente, seguono regole morali, legami affettivi e pulsioni profonde che non appartengono necessariamente alla vita comune.

In genere, la guardano come dalla finestra, tenendosi a debita distanza per preservare la propria libertà e l'utopia di una visione differente delle cose. E' così anche nel caso di "Un affare di famiglia". Dove c'è anche un altro legame rispetto al passato, ad esempio nei confronti di "Like Father, Like Son", lanciato qualche anno fa, come "Un affare di famiglia", a Cannes. Come allora, anche adesso il regista non offre risposte, pone solo domande. E le ultime scene, così pudicamente strazianti e nipponicamente misurate, non fanno che porci altre domande. Sacrosanta Palma d'oro a Cannes 2018.

marco.marinelli397@gmail.com

CUSTODIA DEL CREATO

IL PIANETA HA SETE

di Luisa Di Gasbarro

Che l'acqua sia un bene da salvaguardare è un fatto certo, meno scontato è che si sappia da dove e come arriva quando sgorga dal rubinetto. È diversamente distribuita nel mondo, circa 2,7 miliardi di persone calcola l'ONU, sono condannate alla mancanza, anche grave, per tutto l'anno come i paesi del sud Europa soffrono nelle stagioni primavera estate.

Un americano consuma circa 600 lt di acqua al giorno e solo 8 lt un cittadino del Mali che cammina per ore, quasi solo donne, per cercare acqua pulita, ma l'OMS indica in 50 lt la quantità minima giornaliera pro capite! L'acqua è una risorsa rinnovabile ma limitata, il suo ciclo naturale è stato alterato dalla cattiva gestione delle riserve idriche impoverite dallo sfruttamento delle falde acquifere, oltre all'instabilità climatica, ondate di calore e violenti nubifragi, con conseguenze su tutti gli ecosistemi.

È un diritto fondamentale, ma oltre un miliardo di persone non ha accesso a fonti d'acqua sicure: si sa che più di 1000 bambini sotto i cinque anni ogni anno muoiono nel mondo, dati UNICEF, come tanti poveri, per le malattie causate dall'acqua non pulita, si sa che quando una risorsa scarseggia c'è la corsa all'accaparramento e l'acqua ha un ruolo chiave sotto il profilo sociale, economico e politico ed è una delle principali cause di carestie, guerre e migrazioni. E quando nel 2030 la popolazione mondiale supererà 8,5 miliardi (oggi 7,6) e crescerà la domanda di acqua, il rischio esaurimento, sia per uso domestico che per l'agricoltura e industria dove si registra il maggior consumo, non riguarderà solo i paesi del sud del mondo ma anche l'evoluta Europa.

In molti paesi, compreso il nostro, l'acqua viene sprecata; ***per il Papa è "… questione educativa e culturale perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande inequità".***

In Italia di acqua ne cade poca, nell'inverno 2018 le precipitazioni sono diminuite sensibilmente nelle regioni del centro sud dove il 9% delle famiglie non la riceve regolarmente. ***E tuttavia ogni italiano, primo tra gli europei, consuma in media 245 litri di acqua potabile al giorno,*** troppa, oltre quella "invisibile" utilizzata per l'intero processo produttivo fino alle nostre tavole: 140 lt per una tazzina di caffè, 970 per un Kg di mele, 15.400, per un Kg di carne bovina! Sprecare cibo è spreco indiretto di acqua e l'Italia dipende dalle risorse idriche di altri paesi.

Politiche pubbliche e scelte individuali, migliorare l'ecosistema è possibile; mentre si discute sul risparmio e sul riuso dell'acqua, di dissalazione, di rinnovo delle infrastrutture idrogeologiche e di acquedotti colabrodo che disperdono quasi il 30% di acqua erogata. Che deve fare il cittadino responsabile? ***Non c'è acqua da perdere,*** adottare comportamenti anti spreco è un imperativo categorico perché un futuro secco ci può riguardare; ***da un rubinetto escono circa 6 litri di acqua al minuto*** e, provare per credere, chi ha mai pensato che per lavare i denti ogni volta sprechiamo circa 8 lt di acqua?

Piccoli gesti a cui abituare anche i più piccoli, una buona igiene con occhio all'ambiente e i consumi si dimezzano: una doccia veloce al posto dei 150 lt per un bagno in vasca, chiudere il rubinetto mentre si fa la barba o si strofinano le mani o si spazzolano i denti, munire di riduttori di flusso gli sciacquoni del water, avviare lavatrici e lavastoviglie solo a pieno carico, tenere le verdure a mollo a lungo anziché sotto l'acqua corrente, attenzionare le perdite e perché no riciclare come le nostre nonne l'acqua di cottura della pasta, sgrassante, per le operazioni di lavaggio, l'acqua già utilizzata per annaffiare o la raccolta di acqua piovana per il giardino. Gli italiani sono i maggiori consumatori di acqua minerale dopo il Messico spendono mediamente oltre 200 euro all'anno (come per il vino secondo Coldiretti) e, per rimanere in zona, tempo fa il Corriere della Sera citava Ancona tra le prime città italiane per la qualità dell'acqua potabile. Perché non fidarsi? Se proprio si preferisce acqua minerale almeno scegliere acque che hanno viaggiato poco, così per i prodotti alimentari da filiera corta, ad evitare camion in strada e emissioni di gas, meno bottiglie di plastica e meno rifiuti. E infine la prova bolletta per smentire i 245 lt pro capite al giorno.

CONGRESSO NAZIONALE DEI FISIATRI

INTERVISTA AD ORIANO MERCANTE

A guidare il Congresso nazionale dei fisiatri, riuniti nella Simfer, la Società italiana di Medicina fisica e riabilitativa, è stato lui, Oriano Mercante, 59 anni, direttore dell'UOC di Medicina Fisica e Riabilitativa dell'Inrca di Ancona. Lo abbiamo raggiunto per farci raccontare perché oggi più che mai è importante parlare di riabilitazione, anche pensando al nostro territorio anconetano.

Dottor Mercante, ci parli anzitutto del congresso Simfer.

È stata la più importante occasione italiana di aggiornamento per il mondo della riabilitazione, ha richiamato fisiatri e riabilitatori da ogni parte d'Italia. Le tematiche principali erano la compatibilità economica della riabilitazione in una società che ha risorse limitate, normalmente destinate agli aspetti acuti delle patologie e poi la robotica e in generale gli ausili ad alto contenuto tecnologico. Siamo molto orgogliosi che un evento di questa importanza si sia svolto per la prima volta ad Ancona, i fisiatri marchigiani hanno collaborato alla realizzazione. Sono state presentate anche attività rilevanti e alto livello qualitativo della riabilitazione marchigiana.

Scusi la domanda banale, ma chi è il fisiatra? Spesso questa figura non è ben conosciuta.

Il fisiatra anzitutto è un medico, è lo specialista in Medicina fisica e riabilitazione e quindi il medico deputato alla gestione dei problemi di riabilitazione delle persone con disabilità. La disabilità può presentarsi in fase acuta o di post-acuzie oppure cronica: in tutti questi casi il fisiatra gestisce i percorsi di riabilitazione in un'opera essenziale di coordinamento dell'equipe riabilitativa attraverso la quale poi si espletano le attività sia di recupero delle abilità perse, sia di mantenimento delle abilità attuali.

Facciamo un esempio pratico?

Quando una persona ha un ictus spesso perde alcune possibilità di movimento. Il percorso riabilitativo inizia nella fase acuta, ad esempio per evitare posizioni viziate, per favorire poi il recupero delle funzionalità che si sono perse e nella fase di cronicità mantenere il più possibile quanto si è recuperato.

Oggi la disabilità sta diventando endemica, riguarda il 20 per cento della popolazione italiana.

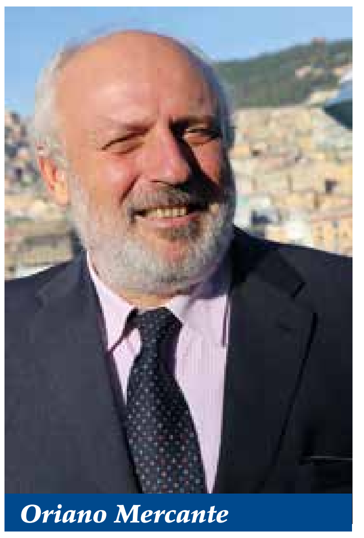
Dipende da che punto viene considerata, se si parla di eventi acuti la percentuale può essere corretta, però in fondo è disabile qualsiasi persona abbia una limitazione anche parziale delle proprie attività e quindi la percentuale può essere anche significativamente superiore.

Quando una persona si deve rivolgere al fisiatra?

Ogniqualvolta emerge un problema che comporti una disabilità anche temporanea. Parlo sia di eventi acuti, come l'insorgenza di un dolore a un ginocchio o alla schiena o ad altre parti del corpo. In questo caso è corretto rivolgersi a un fisiatra, è lo specialista più adatto a considerare il problema nella sua totalità. L'altro specialista che potrebbe intervenire in casi come questo, cioè l'ortopedico, è un chirurgo, la sua competenza è valida in tutti i casi in cui si profili la necessità di un intervento chirurgico.

Nei casi di cronicità invece?

Al fisiatra ci si può rivolgere per prevenire il declino di una funzione. Alcuni per esempio pur non avendo vissuto eventi acuti, possono avere una progressiva difficoltà a camminare o a muoversi. Il fisiatra può


Oriano Mercante

essere di aiuto in vari modi a queste persone con varie tecniche che poi vengono attuate da tecnici, tipicamente dai fisioterapisti. Un altro esempio riguarda il Parkinson e in generale le patologie degenerative, che insorgono lentamente e per le quali la riabilitazione è indispensabile insieme all'intervento farmacologico.

Spesso però molte persone cercando risultati immediati si rivolgono direttamente al fisioterapista o all'osteopata…

Questo avviene perché spesso le patologie croniche non hanno una vera e propria risoluzione definitiva e così il paziente cerca in tutti i modi di avere una risoluzione che in realtà con il passare dell'età non è possibile. Quindi se non trova ciò che cerca poi si rivolge in maniera a nostro avviso errata – per quanto comprensibile - a professionisti che promettono cose mirabolanti ma poi non riescono a fare meglio. Nel frattempo però comportano maggiori spese, che possono rivelarsi anche spese inutili.

Che le persone cerchino di percorrere tutte le vie disponibili per stare meglio è comprensibile…

Sono d'accordo, ma il percorso corretto è quello che attraverso il fisiatra porta poi al fisioterapista e alle altre figure tecniche. Non è la stessa cosa rivolgersi direttamente al fisioterapista, che dovrebbe lavorare solo dietro prescrizione medica. Peggio ancora rivolgersi a pranoterapisti o a presunti "professionisti": l'esperienza mi dice che poi si torna sempre, anche se più alleggeriti nel portafoglio, agli interventi più efficaci.

Al congresso si è parlato molto di robotica. Rispetto a cinque anni fa com'è cambiata la situazione? È pensabile una riabilitazione senza diretto intervento umano?

La robotica si si sta sempre più evolvendo, le opportunità terapeutiche divengono sempre maggiori. Va detto però che non sono ancora completamente risolutive né possono esserlo. La robotica ad oggi rimane una soluzione per il futuro, non è ancora giunta al livello dell'utilizzo immediato, ma sempre intermediato da altri operatori. Per il futuro però le aspettative sono grandi. Ci aspettiamo notevoli progressi.

Passiamo al nostro territorio. Com'è la situazione della riabilitazione nelle Marche?

La nostra regione ha un'ottima valenza riabilitativa. Oltre alla riabilitazione pubblica esistono strutture private accreditate importanti come il Gruppo Santo Stefano e il Don Gnocchi, oltre a vari altri centri. L'offerta riabilitativa è ottima, soprattutto ad Ancona e Macerata, ma anche a Pesaro, Fermo ed Ascoli. Il problema piuttosto riguarda la post acuzie in termini di residenzialità: l'offerta regionale non è ancora adeguata alle necessità. Poi va detto che ci sono esperienze particolari e molto significative come il Nirvana di Ancona, l'uso della realtà virtuale immersiva ai fini della riabilitazione non solo post ictus, ma anche della riabilitazione motoria di tipo ortopedico.

Il fisiatra è un medico a cui rivolgersi anche per impostare un corretto stile di vita, soprattutto oltre una certa età…

Certo! Tramite l'attività fisica adattata, che è una modalità di trattamento non completamente sanitaria ma integrata con altre figure professionali non sanitarie, si possono avere indicazioni sugli stili di vita e sulle attività da svolgere per prevenire il declino funzionale della persona, con attività in palestra, diete e supporti nutrizionali. In questo senso la riabilitazione anconetana ha già presentato un progetto in collaborazione con il Comune di Ancona per rendere più fruibile l'attività fisica adattata selezionando centri sportivi di qualità e palestre che possono offrire attività valide e utili per la persona.

Vogliamo concludere con un appello finale?

L'appello è che le persone si rivolgano a specialisti qualificati per la risoluzione dei loro problemi. Se è così, il punto di inizio è il fisiatra, che poi potrà indirizzare opportunamente la persona. È un appello in primo luogo alla concretezza, a non disperdere tempo e risorse anche economiche con interventi di dubbia utilità o non riconosciuti in maniera completa.

È stato un congresso dai grandi numeri: sono giunti circa 1000 specialisti dall'Italia e dal mondo, le sessioni sono state 51, i relatori circa 300. La città di Ancona ha così ospitato per la prima volta il congresso nazionale Simfer, terza volta nelle Marche a 22 anni dal XXIII Congresso Nazionale di Pesaro che vedeva come presidente Pasquale Pace e a dieci anni dal XXXV congresso nazionale di San Benedetto del Tronto, presieduto da Lorenzo Agostini.

I relatori selezionati hanno rinomanza internazionale. Era presente tra gli altri l'ex rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, anche ex-ministro dell'Istruzione e della Ricerca scientifica, Maria Chiara Carrozza. La professoressa Carrozza fa parte dell'équipe che è salita alla ribalta recentemente per aver progettato e implementato la prima mano robotica in sostituzione di un arto amputato; inoltre ha al suo attivo decine di progetti internazionali finanziati e di interesse bioingegneristico. Anche il rettore dell'Università Politecnica delle Marche, Sauro Longhi, è intervenuto con la prolusione inaugurale il 20 settembre parlando sul tema "Tecnologie assistive per una vita indipendente". Oltre a fisiatri ed altri specialisti medici erano presenti anche economisti come Federico Spandonaro (Università di Roma Tor Vergata) e GianMario Raggetti (Università Politecnica delle Marche) che hanno proposto i loro punti di vista in merito alla sostenibilità delle cure e della riabilitazione nonché al bilancio sociale della riabilitazione. Di rilievo anche la presenza di un geriatra di fama internazionale come Roberto Bernabei, dell'Università Cattolica di Milano, che ha illustrato le strategie possibili "Dalla longevità attiva alla gestione della disabilità".

Le Grazie Camminare — PROGRAMMA

FESTA DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Domenica 07 Ottobre 2018

"Con Maria e Francesco per un cammino vocazionale di santità"

Predicazione di Padre Samuele

GIOVEDI 04 OTTOBRE
ore 17.30: Rosario- Transito di S. Francesco e S. Messa

VENERDI 05 OTTOBRE
ore 17.30: Rosario e S. Messa

SABATO 06 OTTOBRE
ore 15.15-17.00: "FORZA VENITE GENTE" (Cinema Teatro Dorico)
Video, canti e testimonianze per i ragazzi della Cresima e del Dopo-Cresima e loro famiglie da parte di alcuni attori della Compagnia parrocchiale di S. Biagio di Osimo
ore 17.30: Rosario e S. Messa
ore 21.00: "IL CORAGGIO DELLA SANTITÀ di MARIA e FRANCESCO"
(letture – canti – danza – musica)

DOMENICA 07 OTTOBRE
ore 10.00: S. MESSA SOLENNE *(canti animati dalla Corale Cruciani)*
ore 17.30: S. Messa e Processione con la Statua di S. Francesco e il Quadro della Madonna delle Grazie
(dalla Chiesa di S. Francesco alla Chiesa delle Grazie)

***Mostra fotografica sul quartiere delle Grazie**

29 Settembre – ore 17.00:
≈ triangolare di calcetto interparrocchiale ≈

Le Grazie Camminare — PROGRAMMA

FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Domenica 30 Settembre 2018

"Matrimonio e Sacerdozio uniti per costruire una Comunità santa e missionaria"

Predicazione di Don Franco e Don Massimiliano

GIOVEDI 27 SETTEMBRE
Festa di S. Vincenzo De' Paoli
ore 13.00: Pranzo (Centro Anziani e Vincenziane)
ore 17.45: Rosario – Litanie – S. Messa
ore 21.00: Catechesi per le famiglie (Vocazione al Matrimonio)
Testimonianza di Romina e Marco Manali

VENERDI 28 SETTEMBRE
ore 16.30: Rosario - S. Messa e Unzione Comunitaria degli Infermi
(servizio per i malati da parte di VINCENZIANE - UNITALSI - CVS – AVULSS) Segue: RINFRESCO *(Salone Azzurro – servizio dei giovanissimi)*
ore 21.00: Veglia di preghiera vocazionale con breve fiaccolata nel cortile della Parrocchia *(in particolare per le famiglie dei bambini e ragazzi del catechismo)*

SABATO 29 SETTEMBRE
ore 15.15- 17.00: ***Festa per l'inizio del catechismo*** (iscrizioni) - Preghiera, giochi e merenda
ore 17.45: Rosario – Litanie - S. Messa
ore 21.00: Laboratorio familiare: "*Quale trasformazione avviene con il Sacramento del Matrimonio*"

DOMENICA 30 SETTEMBRE
Domenica delle Nozze di Cana
ore 11.15: S. MESSA SOLENNE *(canti animati dal Coro parrocchiale)*
Rinnovo delle promesse matrimoniali di tutte le coppie presenti *(partecipano anche i gruppi vecchi e nuovi dei fidanzati dei corsi pre-matrimoniali e i neo-sposi)*
ore 12.45: PRANZO COMUNITARIO di condivisione *(primo offerto dalla Parrocchia)*
ore 18.00: S. Messa - Processione con l'Immagine della Madonna delle Grazie
(Via Grazie fino alla Chiesa di S. Francesco)

LETTURE: CHIESA DI CARTA

SETTIMANALI DIOCESANI E CONVERSIONE DIGITALE

Quale futuro attende i giornali diocesani, quali speranze per quella "Chiesa di carta" tanto preziosa quanto autorevole che da sempre racconta la vita di una comunità in cammino, di fronte alla sfida dei new media nel villaggio globale? Sono gli interrogativi a cui cerca di rispondere nel libro "Chiesa di carta. Settimanali diocesani e conversione digitale" il giornalista Marco Piras, già direttore per oltre cinque anni del settimanale della diocesi di Oristano "L'Arborense" e delegato per la Sardegna della FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici). L'avvento delle tecnologie digitali ha segnato un cambiamento epocale che ha coinvolto tutta l'industria culturale ma i new media non sostituiranno in toto il profumo della carta stampata. Il testo di Piras si apre con la prefazione di don Ivan Maffeis, direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI e analizza il passaggio cruciale delle notizie dalla carta alla rete. La storia delle comunicazioni sociali è stata profondamente segnata dalla promulgazione, da parte di papa Paolo VI, il 4 dicembre 1963, del decreto del Concilio Vaticano II Inter Mirifica dedicato ai mezzi di comunicazione sociale considerati come mezzi di annuncio del Vangelo. Chiesa e comunicazione sono da sempre strettamente connesse: la Chiesa esiste per comunicare la Buona Notizia, il Vangelo, rispondendo ad una missione di servizio per la crescita della società umana. Il mondo cattolico è chiamato ad un utilizzo corretto, consapevole e responsabile dei media che possono rivelarsi casse di risonanza potenti nell'annuncio del Vangelo e nella ricerca della Verità. Di qui l'invito, amplificato dal pontificato di Francesco, ad una cultura dell'incontro anche negli ambienti digitali con l'obiettivo di "instaurare una vicinanza virtuale con l'Umano". I giornali diocesani sono "giornali di popolo" che restano profondamente ancorati ai fatti e alla vita della gente del

territorio, "giornali della gente e tra la gente" come li etichettò Papa Benedetto XVI. Si sono affermati dopo la caduta del regime fascista, divenendo ancor più significativi grazie all'impulso del Concilio Ecumenico Vaticano II. Oggi i 193 settimanali diocesani presenti in circa 160 diocesi raggiungono le case di tante famiglie cattoliche italiane e sono riuniti sotto l'egida della FISC, nata su volontà di Papa Montini il 26 novembre 1966 proprio come associazione dei numerosi settimanali diocesani. Chiude il volume di Piras una preziosa intervista a don Adriano Bianchi, presidente nazionale della FISC, che afferma: "l'importante è avere la dovuta pazienza per fare i passi giusti, non affrettando soluzioni azzardate, come ad esempio credendo che passare al web e chiudere l'edizione cartacea sia la soluzione per abbattere i costi". "L'integrazione con l'aspetto multimediale-digitale non è concorrenziale all'esperienza cartacea e, al tempo stesso, è necessaria e complementare perché chi non è presente nel web rischia di non essere visibile neanche sul territorio" asserisce ancora don Adriano Bianchi. Non assisteremo dunque al triste crepuscolo di una "grande storia fatta di impegno e di passione" dei giornali diocesani che vanno valorizzati "grazie alla creatività e a ricerche mirate che siano capaci di indicare strade da percorrere per il proprio rilancio", come sottolinea mons. Dario Edoardo Viganò nel suo contributo. Bombardati come siamo dal torrente di informazioni fruibili ad una velocità incredibile attraverso smartphone o tablet, siamo tutti alla disperata ricerca di un faro, di un'etica che renda autentico il nostro modo di comunicare. E chi, se non la stampa cattolica, può illuminare la via? L'era digitale rappresenta dunque una sfida e un'opportunità per la Chiesa e per i media cattolici, nella consapevolezza che la rete è un mare magnum, un mare aperto dove per navigare e non perdere la rotta bisogna trovare un timone per non smarrire la propria identità. È per questo che "le nostre testate sono un bene che va protetto e coltivato" come ricorda Don Ivan Maffeis.

Marco Piras, Chiesa di carta. Settimanali diocesani e conversione digitale, Passione Educativa, Benevento, 2018, p. 124, € 12.

Benedetta Grendene

Riceviamo e Pubblichiamo

Caro direttore, hai fatto bene a pubblicare (Presenza n. 16, p. 11 n. d. d.) la stimolante lettera comparsa sui social e scritta non so da chi. È una lettera appassionata, stimolante, che pone a tutti noi, a cominciare dai sacerdoti, domande serie, invitandoci a riflettere a fondo sui 'cardini' del nostro cristianesimo, che spesso annacquiamo con divagazioni più o meno ideologiche, più o meno filosofiche.

L'anonimo scrittore chiede che la Chiesa gli offra il pane sostanzioso della Parola di Dio e della sua misericordia e che le nostre comunità cristiane, in primis le parrocchie, siano vere fucine di fede vissuta e celebrata, che riscaldino il cuore e le coscienze di quanti cercano, più o meno consapevolmente, Dio.

La lettera è una richiesta, a mio avviso, di dialogo vero, sincero, concreto, quel dialogo che stenta a decollare nella nostra comunità ecclesiale, a tutti i livelli.

Non aggiungo altro, se non un suggerimento accorato: di aprire da subito una pagina intera dedicata ai commenti a questa lettera. Spero che siano in molti ad intervenire. Il tuo commento e il commento del vice direttore l'abbiamo letto. Ora attendiamo altri interventi, partendo dagli argomenti trattati nella lettera e allargando il discorso a tutto ciò che riguarda la nostra Chiesa locale e le nostre associazioni, che devono uscire dall'isolamento dorato in cui vivono o vivacchiano. Solo così potremo tornare a sentirci Chiesa viva, fondata sulla roccia del Vangelo, sulla Parola di Dio e su Cristo, capo del Corpo mistico di cui tutti, col battesimo, siamo membra.

Tutto questo sarà di valido aiuto anche per vincere, per quanto possibile, le durezze, le angosce, le crudeltà, le superficialità e le stupidità di questa epoca difficile che stiamo attraversando, convinti che solo anteponendo Dio ad ogni cosa, come dice san Benedetto nella sua Regola, potremo tornare a vivere giorni di speranza e di gioia.

Valerio Torreggiani

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Mese di Ottobre

Lunedì 1 *Udienze*
14.30 Incontro in Regione per l'Anno Francescano
18.45 Riunione con la Fondazione Boccolini presso i locali della Curia

Martedì 2 *Udienze*
16.30 Incontro con i ragazzi della cresima della parrocchia della Misericordia in episcopio
21.15 Incontro con i ragazzi della cresima della parrocchia S. Antonio di Castelfidardo

Mercoledì 3 *Udienze*

Giovedì 4
11.00 S. Messa a Sirolo
18.30 S. Messa chiesa di S. Francesco alle scale

Venerdì 5
9.30 Osimo saluto al Convegno della Regione sulle diseguaglianze
17.30 Mostra fotografica al Museo Diocesano
19.30 S. Messa chiesa Casine di Paterno

Sabato 6 *Udienze*
17.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Antonio di Castelfidardo

Domenica 7
9.30 S. Messa e cresime parrocchia della Misericordia in Ancona
11.30 S. Messa e cresime parrocchia Pietralacroce

Lunedì 8 *Udienze*
16.00 Visita alla sede Opera Vincenziana alle Grazie
18.30 Incontro con i ragazzi della cresima a Numana

Martedì 9 *Udienze*

Mercoledì 10
10.30 Riunione con i sacerdoti della forania di Osimo
18.00 Incontro con i cresimandi e genitori parrocchia delle Grazie

Giovedì 11
10.00 Visita alla struttura farmaceutica Angelini

Venerdì 12 *Udienze*
18.00 S. Messa per i 30 anni alla Parrocchia di S. Maria Liberatrice

Sabato 13 *Udienze*
18.00 S. Messa e cresime parrocchia delle Grazie

Domenica 14
9.00 S. Messa e cresime alle Torrette
11.00 S. Messa e cresime parrocchia delle Grazie
16.30 S. Messa e cresime a Sirolo

INCONTRO DEI DIRETTORI DEGLI UFFICI PASTORALI DIOCESANI CON L'ARCIVESCOVO

I Direttori degli Uffici Pastorali Diocesani si sono incontrati con l'Arcivescovo che ha dato le linee pastorali da seguire e ha consegnato un fascicolo in cui sono indicate la natura e la finalità di ogni ufficio pastorale. Volendo dare una sintesi: l'Arcivescovo è partito dal battesimo che ci ha inseriti in Cristo Salvatore, profeta, sacerdote, re. In forza del battesimo si è discepoli-missionari.

L'arcivescovo ha sottolineato l'importanza della FORMAZIONE ed a tal proposito ha detto che verrà aperta una scuola di teologia diocesana per tutti coloro che operano nei diversi settori pastorali per una formazione di base comune a tutti A questa formazione di base per i laici della diocesi è necessario aggiungere un cammino di formazione per i diversi settori, cammini specifici riguardanti l'approfondimento di tematiche che toccano il settore pastorale specifico (es. famiglia, giovani, catechisti). Ogni ufficio pastorale è invitato a creare una consulta scegliendo persone che vogliono impegnarsi e che vengono dalle parrocchie.

Dopo aver creato la Consulta è necessario lavorare sugli obiettivi e fare un programma che viene concordato con l'Arcivescovo e da lui approvato.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO UFFICIO PASTORALE FAMIGLIA

ITINERARI PER LA PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO 2018-2019

Per una migliore organizzazione degli incontri si consiglia di contattare la parrocchia almeno 3 settimane prima dell'inizio del percorso

Incontro diocesano dei fidanzati a Loreto con il nostro Vescovo **DOMENICA 7 APRILE 2019**

ANCONA 1

Venerdì 21 Settembre 2018	**S. C. Borromeo** (Borgo Rodi)	071 202565	d. Pierluigi Moriconi, Giugliarelli Pietro e Federica
Martedì 8 Gennaio 2019	**Collemarino**	071 888286	d. Claudio Merli, Sabbatini Ugo e Annalisa
Venerdì 18 Gennaio 2019	**S. Cuore** (V. Maratta)	071 2074831	p. Pasquale Filipponi, Planeta Pierluigi e Monica
Venerdì 1 Febbraio 2019	**Torrette**	071 888360	p. Silvano Schiaroli, Pasquinelli Flavio e Giuliana
Lunedì 4 Marzo 2019	**S. Paolo**	071 2803082	d.Isidoro Lucconi , Marinelli Luciano e Bianca Maria
Lunedì 18 Marzo 2019	**S. Famiglia** (Salesiani)	071 280248	d. Vittorio Pisu, Bedini Roberto ed Emanuela

ANCONA 2

Lunedì 24 Settembre 2018	**Sacro Cuore** (P. D'Acquisto)	071 2866490	d. Giuseppe Ricotti, Sanna Tommaso e Elisabetta
Martedì 23 Ottobre 2018	**S.Giuseppe Moscati**	0712866281	d.Samuele Costantini, Ambrosini Luca e Laura
Martedì 8 Gennaio 2019	**S. Michele Arc.** (Pinocchio)	071 894651	d. Giovanni Moroni, Toppi Gabriele e Beatrice
Novembre-Aprile	**(incontri ogni 3 settimane)** 071 2810946	**S. Maria delle Grazie, S. Francesco d'Assisi/S. Maria della Pietà Palombare**	d. Franco Marchetti, d. Massimiliano Stasi, Giuseppe e Stella Nanni
Venerdì 1 Febbraio 2019	**Agugliano**	071 907122	d. Michele Montebelli, Alessio e Federica Marconi

FALCONARA

Venerdì 28 Settembre 2018	**B.V. del Rosario**	071 911460	d. Giovanni Varagona Alessandra Tagliavento e Daniele Lucarelli
Sabato 10 Novembre 2018	**S. Giuseppe**	071 9173653	d. Marco Castellani, Freddi Paolo e Cristina
Giovedì 10 Gennaio 2019	**S. Andrea** (Castelferretti)	071 918102	d. Gabriele Ruzziconi, Pierpaoli Francesco e Francesca
Venerdì 8 Febbraio 2019	**S. Antonio da Padova**	071 910101	p. Patrizio Siarkiewcz

OSIMO

Lunedì 15 Ottobre 2018	**S. Trinità** (Duomo) insieme a: **S.Marco e S.Carlo**	071 715396	d. Dino Cecconi, Michele Vigiani e Selene Scanzani, Matteo Vaccarini e Serena Cedraro
Lunedì 1 Ottobre 2018	**Osimo Stazione**	071 781147	d. Enrico Bricchi, Picciani Damiano e Michela
Venerdì 11 Gennaio 2019	**Filottrano**	071 7221560	d. Carlo Carbonetti, Carloni Mauro e Simona
Venerdì 1 Febbraio 2019	**S. Famiglia**	071 7131810	d. Francesco Scalmati, Magnanini Gianluca e Lorena

CASTELFIDARDO

Lunedì 24 Settembre 2018	**Crocette**	071 7822014	d. Franco Saraceni, Barbara e Alessandro Coletta
Mercoledì 9 Gennaio 2019	**Camerano**	071 95234	d. Aldo Pieroni, Recanatini Franco e Simonetta
Lunedì 14 Gennaio 2019	**S. Antonio** (sede degli incontri) insieme a: **S. Stefano**	071 9011428	d. Bruno Bottaluscio, Camilletti Giacomo e Antonella
Venerdì 19 Ottobre 2018	**S. Agostino**	320 7172324	d. Andrea Cesarini
Giovedì 28 Febbraio 2019	**Cristo Re** (Numana)	071 9331026	d. Guerriero Giglioli, Salvatori Enrico e Francesca